

Fiesole democratica



In questo numero: austerità e nuovo governo, per una casa a Fiesole, l'equo canone, il carnevale gironese, dai consigli di zona alle circoscrizioni, la risposta del PSI ad un nostro articolo, la 382 (pp. 4-5), la Dorin di Ellera, la chiusura del Cinema Garibaldi, i trasporti nella Valle del Mugnone, le elezioni scolastiche, i consultori familiari, incontro con l'U.S. Girone, la pubblica lettura a Fiesole, comunicazioni e schermaglie.

AUSTERITA' E NUOVO GOVERNO

Il nostro presente, e futuro, si voglia o non si voglia, si comprenda o non si comprenda, sta nell'accesso alla direzione del Paese della classe operaia e degli strati popolari.

La vecchia classe dirigente deve fare i conti seriamente con questa esigenza, e la D.C. non può continuare una politica di « furbizia » che tende a logorare la sinistra e in particolare il P.C.I. Continuando in questa maniera si logora la democrazia, il vivere civile e quella libertà, se pur incompleta, che esiste.

Quale responsabilità storica si sta assumendo la D.C. con i suoi tentennamenti e i suoi egoismi di partito! La nave viaggia nel mare più infuriato che abbia mai conosciuto e Moro, « sottocoperto », si esercita in « verbalismi bizantini ». Detto questo, bisogna affermare che i comunisti, le sinistre, in un irrinviabile governo di emergenza, sono indispensabili. Ma non basta neppure questo. C'è bisogno di una « sollevazione generale » affinché ogni cittadino *in prima persona* si senta investito di una responsabilità storica per *raddrizzare la barca*.

Per far questo occorre che ognuno acquisisca la consapevolezza che per *raddrizzare la barca* occorre costruire una società diversa dall'attuale, che raggiunga una maggiore giustizia sociale modificando anche i falsi valori della mentalità borghese e piccolo-borghese.

Noi comunisti, indicando questa trasformazione, abbiamo introdotto fra gli obiettivi da raggiungere quello dell'*austerità*. Il termine in se stesso, dobbiamo ammetterlo, è un po' equivoco, si presta alla risposta del giovane disoccupato o dell'operaio che rischia il posto di lavoro: — Come si può essere più austeri di così?

Diciamo subito che « austerità » va letta col segno positivo. Spiegando meglio: austerità non significa peggioramento delle *libertà reali* o arretramento dell'attuale soddisfazione di bisogni raggiunta dalle masse popolari dopo un secolo di lotte. Austerità sta a significare un modo diverso di vivere in definitiva il *miglioramento stesso della vita*.

La richiesta di una società diversa, che intanto cominci a distribuire le risorse evitando gli sprechi, non è un obiettivo

astratto ma una vera e propria *necessità per sopravvivere*. La organizzazione economica del nostro Paese (ciò che si consuma, ciò che si importa ed esporta) è confacente al sistema neocapitalista così come si è venuto configurando sotto l'influenza americana. E' un sistema che *inventa* sempre nuovi bisogni (anche i più assurdi) per aprire nuovi mercati. Si creano così enormi squilibri sociali: troppi prodotti inutili ad uso di minoranze, e che distorcono reali necessità.

In Italia lo squilibrio più evidente è quello fra nord e sud, fra strati privilegiati della vecchia classe dirigente e ceti parassitari da una parte e i lavoratori, i giovani, gli anziani dall'altra.

Ma lo squilibrio è anche internazionale, fra i paesi che diventano sempre più ricchi e gli altri sempre più poveri. Le risorse dei paesi del terzo mondo alimentano il modo di vita dei paesi capitalisti, fatto di individualismo e di spreco. (Se i cinesi volessero raggiungere la media auto per abitanti che c'è in Europa non basterebbe tutto il ferro che c'è sulla terra).

Ristrutturare l'industria e quindi il mercato è una necessità anche di politica internazionale, richiede un rapporto diverso con i paesi del terzo mondo. Modificare il mercato vuol dire incidere sull'offerta dei prodotti (scegliendo il consumo sociale rispetto a quello individuale), ma anche intervenire sulla modificazione della domanda. Pure in questo sta il significato dell'*austerità*: una presa di coscienza collettiva che passa anche attraverso una riflessione individuale sulla propria « concezione del mondo », su come vediamo la vita e come vogliamo realmente cambiarla.

La « sollevazione generale » che faccia sviluppare nel popolo italiano le enormi capacità occorrenti per attuare il « progetto di rinnovamento », pretende, come già detto all'inizio, una diretta responsabilità di governo delle forze popolari.

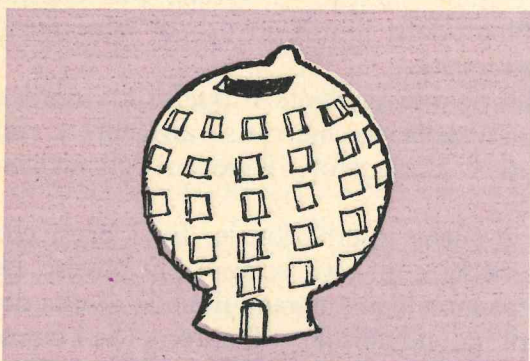
Non si può prescindere da questa.

Non si può pensare di sviluppare le energie necessarie con un governo monocolore D.C. e con i suoi ministri costantemente impegnati a litigare fra loro.

La COOPER Fiesole lancia da gennaio il "risparmio casa"

PER UNA CASA A FIESOLE

Siamo in una fase delicata e decisiva per la soluzione dei problemi della casa e del territorio: il Parlamento ha approvato la legge 10 sulla riforma dei suoli e la 513 sull'edilizia pubblica popolare, è in approvazione l'equo canone e il piano decennale per l'edilizia. L'accordo programmatico fra i partiti ha sottolineato la priorità, non solo della ripresa edilizia, ma di un cambiamento della sua qualità, affinché la produzione di case sia diretta a soddisfare i bisogni e non la speculazione. Si pensi che nel '76, su 190 mila appartamenti costruiti per investimenti complessivi di 8200 miliardi, il 50% riguardava le *seconde case*. Le stime correnti collocano il fabbisogno del nostro paese tra i 250 e 300 mila alloggi l'anno, che comporterebbero investimenti di circa 9000 miliardi annui. Se non si eliminassero gli sprechi finora riscontrati, non basterebbero per lo stesso numero di alloggi 12.000 miliardi. (Costo medio di un appartamento nel '76: 42 milioni). Come ottenere la riduzione dei costi? Occorrono: contenimento dell'ampiezza degli alloggi; nuove norme di appalto per favorire l'industrializzazione edilizia; riduzione degli oneri finanziari, contenimento delle rendite nel settore bancario; semplificazione delle procedure amministrative per accelerare la costruzione delle case. Oltre ai finanziamenti governativi e Gescal, si può pensare all'utilizzo di una parte consistente delle riserve obbligatorie delle Assicurazioni e degli istituti di previdenza, e inoltre all'incentivazione del risparmio, istituendo il cosiddetto « risparmio casa ». Bisognerà modificare i meccanismi di agevolazione alle cooperative edilizie ed alle imprese: legando le agevolazioni all'inflazione, attraverso meccanismi indicizzati e riducendo gli oneri a carico della collettività.



Il programma di attuazione, in risposta alla domanda di case, della cooperazione toscana (27.000 soci) è di ben 5.243 alloggi in corso di opera, con una previsione di 7.500 alloggi.

Vediamo come la cooperazione nel nostro comune abbia un importante ruolo di programmazione e di risposta alla domanda di case con la COOPER Fiesole la più grossa cooperativa edificatrice di quanti vedono la casa come un servizio e non un mero investimento finanziario. Per questo motivo siamo andati a riaprire le iscrizioni alla cooperativa dando anche ai nuovi soci la possibilità di realizzare una casa.

Il movimento cooperativo per la casa è molto forte a Fiesole, esistono numerose cooperative edili, alcune delle quali hanno già avuto, in assegnazione provvisoria dall'amministrazione comunale, terreno per edificare a Caldine e Girone nelle zone 167.

Fra queste cooperative la COOPER-Fiesole è quella che raggruppa il maggior numero di soci ed ha avuto, come prima assegna-

zione dalla Amministrazione comunale, terreno per costruire 100 alloggi (30% delle esigenze sociali).

Per affrontare questo primo intervento (diversi miliardi) è necessario rafforzare la struttura organizzativa rendendola funzionale a questo grande impegno, e questo è il nostro sforzo maggiore. È nelle nostre intenzioni appaltare i lavori nei primi mesi del '78 (se il governo rispetterà l'impegno dell'approvazione del piano decennale). Contemporaneamente l'attuazione del primo inizierà un secondo intervento in modo da dare continuità ai programmi di realizzazione.

Per rafforzare il movimento fin qui faticosamente costruito è soprattutto necessario realizzare una maggiore coscienza di tutti sul significato del « cooperare ».

Spesso la COOPER-Fiesole organizza incontri pubblici con i propri soci e con i cittadini, ma questo pensiamo che non basti, occorre un rapporto continuo, personale, con i vari soci. Anche per questo la sede della COOPER-Fiesole (presso la Casa del Popolo di Fiesole) è aperta tutti i giovedì e venerdì alle ore 21, in modo da permettere a tutti coloro che ne sentano necessità di informarsi e di esprimere le proprie idee.

È inoltre decisivo che il rafforzamento della Cooperativa avvenga anche attraverso una ulteriore crescita numerica, poiché pensiamo che aderire al grande movimento cooperativo che in tutta Italia si batte per risolvere il problema della casa, sia già un primo passo per vincere la battaglia.

ROBERTO VALGIMIGLI
Presidente COOPER-Fiesole

EQUO CANONE, EQUO COMPROMESSO

Dopo 43 anni di regime vincolistico il Senato ha approvato il 7 dicembre la legge sull'equo canone. Essa tende a regolamentare (se pur in modo transitorio in attesa della sistemazione del catasto) una situazione estremamente squilibrata, che poneva di fronte interessi contrapposti.

E' questo un altro episodio che segna il cambiamento dei tempi: una dimostrazione che, superando le contrapposizioni e le chiusure corporative in uno sforzo unitario, si possono ricercare soluzioni giuste.

Per l'impossibilità oggettiva della Camera di approvare la legge entro il 31 gennaio, il blocco dei fitti è stato prorogato al 31 marzo '78.

Vogliamo esemplificare nel concreto l'applicazione delle regole fissate dalla legge. A tal fine riportiamo la tabella per il calcolo e un esempio relativo ad un alloggio collocato a Fiesole e rispondente ad alcuni requisiti.

TABELLA PER IL CALCOLO

- 1) Valore base convenzionale per metro quadrato Italia settentrionale e centrale 250.000 Lire
- 2) Superficie convenzionale dell'alloggio; alla superficie « utile » dell'unità immobiliare esclusi muri divisorii e perimetrali si aggiungano:
 - 25 per cento superficie di balconi, terrazze, cantine, soffitte;
 - 10 per cento giardini;
 - 50 per cento garage singolo;
 - 20 per cento box posto auto.
- 3) Al valore base ricavato si applicano i seguenti coefficienti:
 - a) coefficienti secondo il tipo di abitazione:
 - abitazione di tipo signorile (A1) 2
 - civile (A2) 1,25
 - economico (A3) 1,05
 - popolare (A4) 0,80

ultrapopolare	(A5)	0,60
rurale	(A6)	0,60
villini	(A7)	1,40
tipica luoghi	(A11)	0,80

- b) coefficienti secondo la popolazione dei Comuni:
 - Comune sup. a 10 mila abitanti 0,90
 - c) coefficienti secondo l'ubicazione degli alloggi: (nei Comuni con oltre 20 mila abit.)
 - zona agricola 0,85
 - zona centro edificato 1
 - zona centro storico 1,10
 - d) Coefficienti secondo il livello dei piani:
 - piano seminterrato 0,80
 - terreno 0,90
 - intermedi e ultimo piano 1
 - attico 1,20
 - e) coefficienti secondo lo stato di conservazione e manutenzione:
 - scadente 0,60
 - mediocre 0,80
 - normale 1
 - f) coefficienti di svalutazione secondo la vetustà dell'edificio:
 - primi 5 anni 0 %
 - per i quindi anni successivi al sesto anno di costruzione, riduzione per ogni anno — 1 %
 - gli ulteriori 30 anni, riduzione per ogni anno — 0,50 %
- 4) Tasso del canone d'affitto 3,85 %

ESEMPIO

1. VALORE ALLOGGIO - superficie dell'immobile per costo base convenzionale (Italia centro-settentrionale: 250.000 Lire)
mq. 90 x L. 250.000 = L. 22.500.000
2. VALORE ALLOGGIO RELATIVO ALLA SUPERFICIE UTILE (invariato se non vi sono terrazze, giardini, ecc.)
L. 22.500.000 x 1 = L. 22.500.000
3. VALORE ALLOGGIO per coefficiente tipo di immobile (1,25 per abitazione di tipo civile)
L. 22.500.000 x 1,25 = L. 28.125.000
4. VALORE ALLOGGIO per coefficiente popolazione del Comune (0,90 per i Comuni con oltre 10.000 abitanti)
L. 28.125.000 x 0,90 = L. 25.312.500
5. VALORE ALLOGGIO per coefficiente relativo all'ubicazione dell'alloggio (1,10 per centro storico)
L. 25.312.500 x 1,10 = L. 27.843.750
6. VALORE ALLOGGIO per coefficiente secondo il livello dei piani (per piani intermedi e ultimo piano = 1)
L. 27.843.750 x 1 = 27.843.750
7. VALORE ALLOGGIO per coefficiente secondo lo stato di conservazione (normale = 1)
L. 27.843.750 x 1 = 27.843.750
8. VALORE ALLOGGIO per coefficienti di svalutazione secondo la vetustà dell'edificio (— 1%, per i 15 anni successivi al sesto anno di costruzione)
L. 27.843.750 — 1% = 27.565.312,50
9. IL TASSO DI CANONE d'affitto è il 3,85% del valore ottenuto:

Canone annuo	L. 1.140.201
Canone mensile	L. 95.016

Tutta Firenze al CARNEVALE GIRONESE

Si svolgerà fra breve la VII edizione del carnevale Gironese che prevede quest'anno un Veglioncino per bambini, una serata danzante e tre sfilate dei carri che rappresentano i sei rioni del paese. Le sfilate saranno accompagnate da bande musicali e majorettes.

L'allestimento dei carri viene curato da numerosi cittadini, i quali senza risparmio di energie e in cordiale, simpatica emulazione, lavorano per mesi dedicando quasi tutto il loro tempo libero e sbrigliando la fantasia alla ricerca di idee spiritose da concretizzare in carri che ormai sono diventati delle vere e proprie creazioni artistiche.

I risultati sempre più soddisfacenti degli anni scorsi, costituiscono un punto di riferimento ed uno stimolo sempre presenti: lo scorso anno la domenica di carnevale ha registrato la presenza di circa 15.000 persone alla sfilata dei carri. È anche per questo che l'iniziativa vede al lavoro quasi un centinaio di persone coordinate dal « Comitato » per il carnevale, espressione e creazione della Unio-

ne Sportiva Girone e della Casa del Popolo del Girone.

Il clima di collaborazione, di apporto volontario ed incondizionato, ci sembra l'aspetto sociale più positivo e l'elemento che ci fa esprimere la convinzione che anche quest'anno il Carnevale gironese riscuoterà un nuovo successo di partecipazione popolare.

GIUSEPPE MANDARANO

DAI CONSIGLI DI ZONA ALLE CIRCOSCRIZIONI

Il lavoro legislativo degli ultimi tempi (legge 382; legge 349 sullo scioglimento delle mutue; in materia di comprensori) incide in vario modo sugli enti locali, ma sempre tende ad andare in senso opposto a quello fino ad oggi in uso. Come dire che con il vecchio ordinamento si dava al Comune la possibilità di organizzarsi automaticamente, oggi, anche con la legge sul decentramento, si cerca di delinare un nuovo volto, si orientano i Comuni verso una nuova organizzazione.

La stessa attuazione della legge 278 sul decentramento ha un grande valore dirompente all'interno del Comune: significa che esso deve trasformare se stesso, realizzare un *disegno alternativo* al proprio essere.

Soprattutto in relazione a due criteri: 1) con la norma contenuta nell'art. 2 che parla del Consiglio Circostrizionale come organo che rappresenta le esigenze della popolazione nell'ambito del Comune; 2) che il conferimento delle funzioni deliberative per delega presuppone l'elezione diretta di questi consigli.

Dobbiamo chiederci a che tipo di configurazione porta il dare determinate attribuzioni: si va verso un decentramento = partecipazione al governo locale o verso soggetti autonomi con capacità amministrativa?

La contraddizione non è facilmente sanabile; cerca di farlo l'art. 1 che parla di un decentramento in funzione di partecipazione. Si accentua quindi la distinzione tra funzione di governo e funzione di amministrazione attiva. In modo più specifico l'art. 13 dice che... « la delega è conferita in base a programmi di massima nei quali siano fissati i criteri direttivi e previsti i fondi stanziati in bilancio ».

È quindi chiaro che si tende a distinguere in modo preciso le funzioni programmatiche (di governo) e le funzioni di amministrazione attiva (di gestione) cercando di individuare l'ambito delle materie e l'adozione dei programmi di massima. In questo il Consiglio circostrizionale viene ad essere essenzialmente un punto di riferimento politico territoriale per i cittadini per la soluzione e la sollecitazione dei problemi della zona.

Resta in ombra in tutto questo il tema della partecipazione. Gli art. 12 e 15 tendono a regolamentare (in minima parte) la materia e sarà bene dire che essa rimane un capitolo aperto che rimanda ai singoli regolamenti comunali "per quanto non disposto nella legge" la determinazione della stessa, sempre che lo si ritenga opportuno e conveniente. Suggestivi in questo senso si trovano ovunque nelle esperienze decennali dei consigli di quartiere, e certo che su questo si rimanda, non ai soli regolamenti comunali che non potrebbero esaurire l'argomento, ma alla realtà delle cose, alla fantasia e alla capacità di iniziativa di chi ci lavora, in una parola, al funzionamento degli stessi consigli circostrizionali.

ALESSANDRO PESCI

IL P.S.I. RISPONDE al nostro articolo del numero precedente

Ho accolto l'invito ad una discussione fatto dal compagno Frangioni sull'ultimo numero di Fiesole Democratica, in quanto ritengo che ogni momento di confronto, di possibilità di chiarezza, sia estremamente necessario nella situazione attuale. Anche a livello nazionale fra i nostri due partiti si sono avute prese di posizione verso una volontà di sempre maggiore collaborazione, e si è visto che, in un rapporto di autonomia reciproca, i due maggiori partiti di sinistra hanno assunto sempre più estese responsabilità comuni, fatto che comporta la più attenta considerazione dello sviluppo delle loro relazioni.

In questa fase il P.C.I. tende a valorizzare al massimo gli elementi e obiettivi comuni, mentre noi vogliamo che emergano chiaramente anche gli elementi di diversità, nella piena convinzione che solo lo sviluppo di approfondite discussioni su ciò che divide può fare avanzare su di un terreno più solido l'unità delle forze di sinistra.

A questo confronto il P.S.I. potrà dare un ulteriore contributo col rilancio della linea dell'alternativa e del programma socialista, che si svilupperà nei prossimi mesi col dibattito congressuale: punti che costituiscono il terreno di iniziativa del P.S.I. Infatti, con la elaborazione del programma, il confronto già in atto sui problemi del socialismo, si trasferisce dal terreno di iniziative strettamente culturali, anche se organiche e sviluppatasi da tempo, al terreno della iniziativa politica, contribuendo così a conferire alla scelta strategica del partito quella concretezza che spesso è mancata in passato e la cui mancanza ha creato per la maggior parte le difficoltà incontrate dal partito ad assumere un ruolo di direzione politica nei confronti dei nuovi movimenti che si sviluppano nella società italiana.

Conseguentemente la politica dell'alternativa socialista, che necessita ancora di esser ben compresa come ipotesi di uno sbocco politico, derivante da una attenta e approfondita analisi del sociale, e non come « slogan » improvvisato, finalizzato ad un tentativo di recupero



elettorale, riuscirà ad essere chiarita a tutti i livelli e ad essere un terreno di verifica.

Dunque strategia dell'alternativa, sia a lungo termine che a medio termine, in quanto la proposta politica immediata, sviluppata dal partito negli ultimi tempi, e cioè la linea del governo di emergenza, non è contraddittoria con l'alternativa, dal momento che si ritiene indispensabile che i due partiti della sinistra siano collocati o entrambi al governo o entrambi nella maggioranza.

Una ipotesi diversa che riportasse magari il P.S.I. al governo e il P.C.I. nella maggioranza sarebbe la riproposizione in forme nuove di

forme ormai superate storicamente, e come tale sarebbe realmente contraddittoria, non solo con la linea dell'alternativa, ma anche con la politica dell'emergenza quale è stata elaborata dal P.S.I. e dallo stesso P.C.I.

Al centro del nostro prossimo congresso sarà riproposto il nesso tra autonomia e alternativa, nel senso che solo un partito autonomo e di sinistra può impostare seriamente e concretamente un dibattito col P.C.I. sulle strategie proposte dai due partiti di alternativa di sinistra e compromesso storico. Non ci sarà alcuna concessione verso il terzaforzismo o per unificazioni di ritorno, che del resto nessuno propone nel partito, ma nemmeno accettazione di una linea di conformismo e appiattimento nel rapporto coi compagni comunisti, perché ciò non sarebbe produttivo proprio al fine di ricostruire una strategia unitaria della sinistra, che è il nostro obiettivo.

Anche a Fiesole con la scelta effettuata due anni fa di concorrere alla formazione di una giunta di sinistra, abbiamo voluto individuare in questa forma di governo locale di unità delle forze di sinistra, la possibilità di realizzare contenuti alternativi di politica amministrativa, consapevoli che, a volte, da esperienze concrete fatte in periferia si passa con più facilità a esperienze centrali.

A questa scelta è corrisposta da parte nostra una ripresa dei rapporti col P.C.I. che al momento attuale possiamo valutare positivamente, dopo un avvio non certo facile, dovuto al fatto di dover riprendere, da parte di entrambi, dopo tanti anni un dialogo e un confronto.

Ci sono stati a mio avviso risultati indubbiamente positivi, anche in considerazione della situazione in cui la nuova giunta si è trovata ad operare. Intendo riferirmi principalmente alla situazione economica, aggravatasi ulteriormente negli ultimi tempi, e alle ultime disposizioni di legge, che hanno impedito di procedere nel senso di una programmazione a più ampio respiro.

E' bene però dirsi che si assiste anche a livello locale alla tendenza del P.C.I., dovuta alla strategia che il partito si è dato, a ricercare la consociazione, a livelli più o meno significativi, della D.C., cosa che comporta la caduta del confronto e della partecipazione, dovuta all'assenza pressoché totale di opposizione.

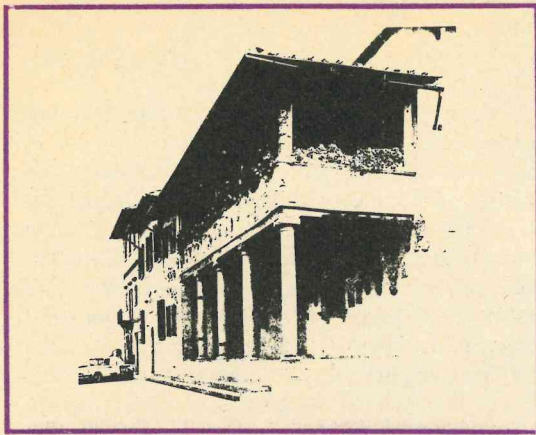
Questi, ed altri problemi che sussistono o che potranno emergere, sono da considerarsi affrontabili e risolvibili, nella riaffermata volontà di entrambi i partiti di continuare a sviluppare e rendere continuo il confronto e il rapporto dialettico, in ogni settore che ci veda impegnati insieme.

Troppo spesso infatti gli incontri e le verifiche fra i due partiti si limitano ad esaminare i problemi dell'amministrazione comunale, per cui apprendo solo dall'articolo che i compagni comunisti avvertono problemi nei nostri confronti, a livello di Consiglio d'Ospedale e di Case del Popolo.

Ma oltre ad allargare i settori di confronto fra di noi, bisogna assumersi l'impegno, come dice giustamente Frangioni, di portare il dibattito fra la popolazione. Non è un impegno di poco conto in un momento di crisi generale come questo che stiamo attraversando, che porta anche ad una crisi della volontà di partecipazione.

Comunque, con una iniziativa politica unitaria, che parta da un'analisi approfondita della struttura sociale sulla quale intendiamo incidere, per individuare i mezzi coi quali sollecitare la partecipazione e la mobilitazione, potremo realizzare, anche a livello locale, le condizioni indispensabili di una democrazia partecipata, nostro comune obiettivo.

GIULIA SCHEGGI
Segretario del Comitato Comunale del P.S.I.



Forniamo una elencazione delle funzioni che la 382 attribuisce ai Comuni, attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Crediamo possa servire a rendere una idea anche ai "non addetti ai lavori" della portata innovatrice di questa legge.

POLIZIA AMMINISTRATIVA. Sotto questa dizione è inteso il rilascio di licenze per: l'impianto di ascensori, l'esercizio di mestiere di guida, interprete, corriere, per rappresentazioni teatrali o cinematografiche, apertura di scuole di ballo e sale pubbliche di audizione; licenze per alberghi, locande, pensioni, trattorie, osterie, caffè, sale pubbliche per biliardi, esercizi di rimessa autoveicoli. Inoltre, verifica agibilità per teatri o luoghi di pubblico spettacolo, ricezione dell'avviso preventivo per le riprese cinematografiche in luogo pubblico o aperto al pubblico; rilascio di licenze per ambulanti e dichiarazione di commercio di cose antiche.

BENEFICENZA PUBBLICA. In questa materia è compresa l'assistenza economica a favore delle famiglie bisognose dei detenuti e delle vittime del delitto, l'assistenza post-penitenziaria e interventi a favore dei minorenni soggetti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

ASSISTENZA SANITARIA ED OSPEDALIERA. In essa è compresa la prevenzione e cura delle malattie, la riabilitazione da invalidità fisica, psichica e sensoriale, la prevenzione delle malattie professionali e la salvaguardia della salubrità, l'igiene e la sicurezza in ambienti di vita e di lavoro, la tutela igienico-sanitaria della produzione, del commercio e della lavorazione di sostanze alimentari, l'igiene e la tutela sanitaria delle attività sportive, prevenzione antinfortunistica.

ASSISTENZA SCOLASTICA. La materia, più nota come *diritto allo studio*, è attribuita interamente ai Comuni per tutto l'arco degli studi che vanno dalla scuola materna alle superiori, e concerne tutte quelle attività destinate a facilitare la frequenza negli studi. In questo ambito rientra anche l'assistenza medico-psichica, l'assistenza ai minorati psico-fisici e l'erogazione gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari.

ATTIVITA' COMMERCIALI. Sono attribuite ai Comuni le funzioni amministrative relative alla vigilanza e regolamentazione dei prezzi al consumo, istituzione e regolamentazione dei mercati per il commercio al minuto, impianto e gestione dei mercati all'ingrosso, fissazione orario dei negozi, autorizzazione all'installazione dei distributori di carburanti e alla rivendita dei giornali e riviste.

TURISMO. Sono attribuite ai Comuni le funzioni amministrative della promozione di attività ricreative e sportive, il rilascio di licenze per campeggi ed altri esercizi ricettivi extra-alberghieri, come gli ostelli della gioventù, i villaggi turistici, le case per ferie e, in genere, gli allestimenti concernenti il turismo sociale.

Sono inoltre attribuite ai Comuni le funzioni amministrative relative all'*artigianato* limitatamente all'istruzione di atti e certificazioni necessarie per la iscrizione all'albo di imprese artigiane; *protezione della natura*, vigilanza sull'amministrazioni dei beni di uso civico; funzioni amministrative concernenti l'*assegnazione di alloggi* di edilizia residenziale pubblica; *controllo dell'inquinamento* atmosferico proveniente da impianti termici, dagli autoveicoli; la rilevazione, il controllo, la disciplina e la prevenzione delle emissioni sonore, nell'ambito degli indici stabiliti dalle leggi. Per queste è previsto che i Comuni si avvalgano degli uffici tecnici statali, fino a quando non si creino analoghi uffici specificatamente competenti.

In tale ambito di collaborazione la Regione stabilisce con legge i criteri di programmazione e di organizzazione dei servizi, specialmente per quelle materie che investono ambiti comprensoriali.

(a cura di Raffaele Chiuchiolo)

Uno degli aspetti più importanti della 382 è il trasferimento alle Regioni e agli Enti Locali delle funzioni finora svolte da miriadi di enti pubblici operanti a livello nazionale, interregionale e regionale, che cessano così di esistere.

Abbiamo voluto fornire alcuni esempi concreti di enti che si trovano nel nostro territorio comunale, raffrontando quanto previsto dalla legge con la situazione locale.

ECA

Per l'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza) è prevista la soppressione con il trasferimento, con una legge regionale, degli eventuali beni e personale entro il 30 giugno '78. Per Fiesole ciò non comporterà alcuna novità in quanto l'ente non è dotato di propri beni né di personale, ed ha praticamente cessato di svolgere la propria attività da oltre un anno e mezzo, da quando è entrata in vigore la legge regionale n. 15, che stabiliva la delega agli enti locali delle funzioni precedentemente esercitate dalla E.C.A..

Fin da allora il Comune svolge quei compiti.

IPAB

Più complesso il discorso relativo alle I.P.A.B. (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), per le quali il D.P.R. 616 prevede il trasferimento ai comuni, singoli o associati, delle funzioni, dei beni e del personale ad esclusione di quelle istituzioni che svolgono in modo precipuo attività inerenti la sfera educativo-religiosa. Per questo un'apposita commissione dovrà determinare, entro un anno dall'entrata in vigore del decreto, le IPAB escluse dal trasferimento.

Nel nostro comune esistono tre IPAB: la Opera Pia Bandini, con sede presso il Capitolo della Cattedrale; l'Opera Pia Salvi e Barbieri, amministrata dal Seminario vescovile e la Fondazione orfanatrofio Aida Baduel Zamberletti (Castel di Poggio). Per tutte si dovrà attendere il termine previsto dalla legge (1 anno) prima di poter formulare qualsiasi ipotesi sulla loro destinazione e sui rapporti che si creeranno col Comune.

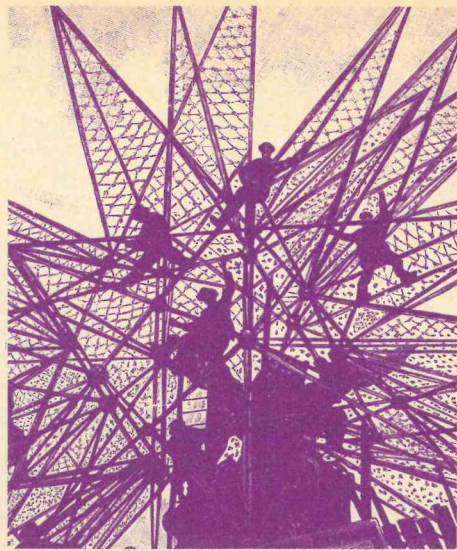
Meriterebbe sottolineare quali e quante interpretazioni possono essere date al concetto di «sfera educativo-religiosa».

Certo sentiamo il dovere di ribadire che, per enti le cui funzioni sono state trasferite ai Comuni, non è ammissibile il tentativo operato da alcuni di essi (non abbiamo notizie relative a Fiesole) di rientrare comunque nell'elenco degli esclusi in quanto eserciterebbero la propria attività nella sfera educativa religiosa che viene salvaguardata. Si tratterebbe di una operazione scorretta, il cui fine non sarebbe certo quello di offrire servizi più adeguati ai cittadini, ma esprimerebbe la volontà di porsi in conflitto coi soggetti politici (i Comuni) a cui la 382 attribuisce oggi il ruolo primario di produttori e erogatori di servizi sociali ai cittadini.

MISERICORDIE

Presentano un aspetto particolare. A Fiesole ne esistono tre: Mis. di Fiesole, Fratellanza Popolare della Valle del Mugnone, Confraternita Mis. di Pontassieve - Sezione di Compiobbi.

Le polemiche che si erano avute sul loro presunto trasferimento ai comuni si sono attenuate per un fatto preciso: la commissione della Camera che esamina l'istituzione del servizio sanitario nazionale ha riconosciuto le funzioni delle associazioni volontarie nel concorrere al conseguimento dei fini del servizio sanitario, comprendendo tra queste «le istituzioni a caratte-



re associativo, le cui attività si fondano a norma di Statuto su prestazioni volontarie e personali dei soci». Queste, se attualmente riconosciute come IPAB sono escluse dal trasferimento. Una convalida dunque del sistema designato dal DPR 616, che vede nel Comune il soggetto primario di produzione e erogazione di servizi e garantisce, in un rapporto non conflittuale con l'ente locale stesso, l'autonoma iniziativa di associazioni private sul terreno sociale.

PATRONATO SCOLASTICO

E' soppresso dal 1 gennaio. Secondo il decreto 616 entro il 30 giugno i beni, il personale e le funzioni passeranno ai Comuni con legge regionale. Per Fiesole non cambia molto perché il Patronato, secondo quanto sappiamo, non ha né beni né personale, mentre le funzioni erano di fatto già svolte dal Comune. Resta da chiarire chi svolgerà l'attività di doposcuola in

INTERVISTA ADRIANO

Sindaco, come giudichi questa legge?

Importante, senza alcun dubbio, e più di quel che appare a prima vista. Con la «382» si compie un passo decisivo verso la riforma dello Stato e la costruzione di quella «Repubblica delle Autonomie» che fu prevista 30 anni fa dall'Assemblea Costituente e sempre rimandata. Dopo la costituzione delle Regioni, è sicuramente la legge che più può incidere sul modo di essere del nostro ordinamento statale e trasformare l'intera fisionomia: per quello che stabilisce e per i meccanismi che mette in moto.

Detto così, sembra una legge rivoluzionaria.

In un certo senso lo è, perché è in gioco la redistribuzione del potere dal centro alla periferia, cioè dalle burocrazie ministeriali — sotto stretto controllo governativo — alle assemblee elettive locali, Regioni e Comuni soprattutto. E' un processo di democratizzazione. Si comincia a intravedere uno Stato funzionante davvero secondo lo spirito della Costituzione: gli organi centrali con funzioni di coordinamento, di programmazione generale e di legislazione di principio; le Regioni di legislazione «concreta» e di programmazione territoriale, i Comuni di diretta amministrazione e di gestione dei servizi. E questo significa maggiore democrazia, ma anche maggior efficienza.

2: UN NUMERO FORTUNATO?

In questi interventi cerchiamo di spiegare la portata e le conseguenze di questa legge che può costituire l'inizio di un'effettiva riforma dello Stato

sostituzione del Patronato, in quanto tale competenza è rimasta allo Stato.

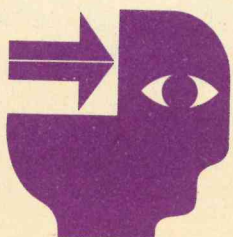
TURISMO

Un discorso a parte va fatto nel settore del turismo, per quanto riguarda le A.A.T.S. (Aziende autonome di soggiorno e turismo). Il DPR 616 prevede (art. 13) che siano trasferite alla Regione le funzioni concernenti « l'istituzione, i controlli, la fusione e la soppressione di enti pubblici locali operanti nelle materie del DPR 616 ». Le AATS rientrano di fatto negli enti di cui sopra; se a ciò si aggiunge che esiste una proposta di legge della Giunta regionale toscana, antecedente al DPR, che prevede la soppressione delle aziende stesse e il passaggio delle funzioni e del personale ai comuni, trova piena conferma anche in questo settore la tendenza a rafforzare il ruolo del comune quale sempre più vero protagonista delle scelte di governo locale.

AL SINDACO D LATINI

In concreto, attraverso quali meccanismi si realizza questo inizio di riforma dello Stato?

Meglio usare il futuro: si « dovrà » realizzare. Perché se con la « 382 » le forze democratiche hanno vinto una grossa battaglia, la guerra non è finita. Come ho detto prima, si è messo in moto un processo — in cui gran parte ha avuto il mutamento del quadro politico in atto nel Paese dal 1975 — ma le resistenze e i tentativi di marcia indietro in questo processo non mancheranno di certo, ci sono già dei sintomi preoccupanti. Comunque si sono posti alcuni punti fermi: essenziale è che alle Regioni sono state finalmente trasferite funzioni per settori organici, e non più « ritagli » di competenze come nel 1972. Le materie previste dalla Costituzione diverranno per le assemblee regionali settori su cui poter intervenire a pieno titolo.



IL RUOLO DEL COMUNE

Ed i Comuni, che ruolo giocheranno?

Un ruolo centrale: tra funzioni « proprie » (cioè attribuitegli direttamente dallo Stato nella « 382 »), e funzioni che gli saranno delegate dalla Regione, il Comune potrà assolvere un vero e proprio ruolo di « governo » della collettività locale. Fino ad oggi era solo uno dei tanti enti chiamati a soddisfare le varie esigenze della comunità locale, con competenze parziali, settoriali, anche all'interno di una stessa materia.

Cerchiamo di chiarire con un esempio questo punto.

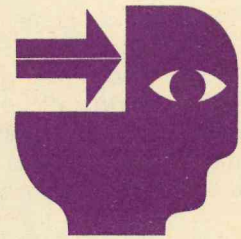
Prendiamo i problemi dell'economia, che, alla fin dei conti, sono sempre il nodo fondamentale di una società. A Fiesole economia vuol dire commercio, agricoltura, turismo, artigianato, tutti settori in cui l'intervento del Comune era confinato a funzioni marginali. Oggi, invece, la « 382 » ci consente di programmare queste attività secondo le esigenze di sviluppo. In materia di commercio, ad esempio, il nostro intervento era finora limitato alla concessione della licenza, un atto dovuto. D'ora in poi potremo esercitare un controllo ed una programmazione democratica su tutto l'arco dei problemi della distribuzione commerciale, dall'orario dei negozi all'istituzione di mercati, fino al controllo dei prezzi. E lo stesso vale per molte altre materie. E' un bel salto di qualità, non c'è dubbio.

Ma ritieni che questo « ruolo nuovo » possa esser effettivamente svolto dal Comune, proprio mentre si parla tanto di crisi degli Enti Locali?

In effetti la « 382 » per noi suona quasi come una sfida; una sfida che del resto noi stessi abbiamo sollecitato in questi anni e che non possiamo perdere per non fare un grosso passo indietro nella riforma democratica dello Stato. Certo, siamo consapevoli delle molte difficoltà che ci attendono. Dovremo riorganizzare l'apparato del Comune, innanzitutto: quella famosa ristrutturazione alla quale a Fiesole lavoriamo da tempo, diventa oggi una necessità precisa, una vera e propria condizione di sopravvivenza. La stessa Giunta ed il Consiglio Comunale dovranno rivedere i loro modi di funzionamento, per adeguarli ad una situazione che richiede tempi più rapidi, procedure più snelle e soprattutto la partecipazione attiva di tutti i consiglieri. Va detto, comunque, che il risultato non dipende solo da noi.

In che senso?

Nel senso che la « 382 » precisa con sufficiente chiarezza i compiti dei Comuni, ma lascia in ombra le questioni decisive del personale e dei mezzi finanziari per far fronte a quei compiti. Da questo punto di vista la battaglia è ancora tutta da fare, sia verso lo Stato, perché non prevalgano atteggiamenti di « avarizia » o interessi corporativi dei vari ministeri, ed anche verso le Regioni, perché nel delegare le loro competenze amministrative ai Comuni stabiliscano procedure rapide e sicure di finanziamento.



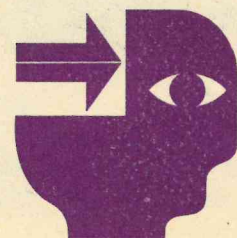
FATTI E PARTECIPAZIONI

Se abbiamo ben capito, i compiti sono molti e complessi, mentre le risorse umane e finanziarie sono poche o comunque in fase di difficile adeguamento. Questa contraddizione non pone il problema di trovare forme di rapporto con altri Comuni per raggiungere una maggiore efficienza?

In Toscana si sono già sperimentate, e da anni, forme di rapporto tra Comuni: consorzi socio-sanitari, per le risorse idriche ecc. Ed è stata una esperienza preziosa, in positivo come in negativo. In particolare si è corso il rischio, per raggiungere l'efficienza, di sacrificare la democrazia, che in questo caso vuol dire la responsabilità delle assemblee elettive di fronte alle rispettive popolazioni. Ora, io non credo che efficienza e democrazia siano due termini in contrasto. Ritengo invece che occorra lavorare su due fronti: da una parte ricercare nuove forme di rapporto con i Comuni vicini per svolgere le nuove funzioni in un ambito territoriale più adeguato, senza far venir meno la competenza dei singoli Consigli comunali. (Ad esempio, invece di delegare le funzioni turistiche ad un consorzio tra Fiesole e Vaglia, potremmo mettere in comune le conoscenze, le iniziative, magari anche gli uffici, fermo restando i poteri di ciascuna assemblea elettiva).

All'inverso, in molti casi dovremo delegare alcune funzioni agli organi di decentramento, (i Consigli Circostrizionali) perché più in grado di rispondere rapidamente e direttamente agli interessi della collettività, salvaguardando meglio le esigenze sia di efficienza che di democrazia. In questo senso, la 382 costituisce una spinta, per noi, a dar vita al più presto ai Consigli Circostrizionali con poteri decisionali.

Ed in fondo, io sono pienamente convinto che l'elemento decisivo, per vincere quella sfida di cui parlavo prima, non sarà tanto la riorganizzazione degli uffici o l'adeguamento delle risorse finanziarie, ma la nostra capacità di attivare la partecipazione della gente, di suscitare la volontà di ciascun cittadino a dare il proprio contributo all'amministrazione della propria comunità.



Una fabbrica nella Valle dell'Arno

NON È TUTTO DORIN QUELLO CHE RILUCE

A Ellera si sono tenute due assemblee pubbliche, l'ultima il 13 dicembre, che avevano per tema l'occupazione giovanile.

A queste manifestazioni hanno partecipato, oltre alla popolazione, rappresentanti di associazioni politiche e sindacali della Valle dell'Arno e della Val di Sieve, rappresentanti dei consigli di fabbrica della Dorin e della Calamai, della Lega dei disoccupati di Pontassieve e alcuni giovani iscritti alle liste speciali. Scopo delle iniziative è stato quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità del problema, che certo non esonera la nostra zona.

A Ellera esistono due complessi industriali che potrebbero presentare interessanti prospettive occupazionali: la Calamai e la Dorin. La Calamai è un'azienda satellite di uno stabilimento pratese che produce filati. È di lontano inserimento a Ellera e in tempi passati, quando la produzione era a ciclo completo, ha occupato fino a un centinaio di operai e operaie. Attualmente ne occupa 18-20, ed è in disfacimento, sia come macchinari che come stabile. I proprietari, dicono gli operai, non sono intenzionati a riqualificarla. Anche quest'anno alcuni operai andranno in pensione e difficilmente saranno sostituiti. Parte dello stabile è inutilizzato e si deteriora. In breve tempo, se non si provvederà, la fabbrica morirà e con lei una tradizione e una fonte di produzione della zona.

La Dorin occupa più di 100 dipendenti, produce motori per frigoriferi ecc. L'edificio è di recente costruzione, di ampie dimensioni e occupa quasi la totalità dell'area destinata a insediamenti produttivi previsti dal Piano regolatore comunale. Questa fabbrica lavora in un settore che « tira », prova ne è l'alto numero di ore straordinarie effettuate dalla quasi totalità dei dipendenti. Anche se da poco il sindacato è entrato attivamente in fabbrica e poco può fare per cambiare il sistema di gestione paternalistico del padrone, sembra irrealistico un sogno (non di quelli belli) che ancora oggi, con 2 milioni di disoccupati in Italia, di cui 650.000 in cerca di prima occupazione, si continui a lavorare per 55 e più ore settimanali. Certo non è la FIAT, certo non si rifiuta lo straordinario e poi si va a lavorare clandestinamente altrove, ed è anche vero che la busta paga è sempre più leggera e i figli crescono... Però non è certo con l'uso generalizzato dello straordinario che si può contribuire a risolvere i problemi delle centinaia di

giovani disoccupati che esistono nei comuni di Fiesole e Pontassieve. C'è chi ha detto e c'è chi dice che i giovani non hanno tanta voglia di lavorare e di sporcarsi le mani. Ebbene, la maggior parte di coloro che si sono iscritti alle liste speciali per l'avviamento al lavoro hanno scritto di esser disposti a svolgere qualsiasi lavoro; questi giovani, e sono tanti anche da noi, si adattano ad andare a lavorare la terra, lavorano negli allevamenti e puliscono manzi e maiali, e non che questo sia un lavoro degradante, anzi!

Questi giovani attendono una risposta di responsabilità, e l'imprenditoria privata non può più continuare a far finta di nulla o, peggio, mercanteggiare sulla creazione di nuovi posti di lavoro. Lo spazio che anche noi riconosciamo per l'imprenditoria privata, non può essere uno spazio di « libertà » per il profitto di rapina, metodo che è stato la « religione » corrente del regime DC.

SEZIONE PCI DI ELLERA

Il Cinema Garibaldi sospende le proiezioni. Necessità di una ripresa.

DOVE NON VADO STASERA?

Il Cinema Garibaldi di Fiesole ha sospeso la sua attività. In un momento di particolare crisi che attraversa tutto il piccolo esercizio a causa delle enormi difficoltà dovute alla spietata concorrenza delle sale di prima visione e a quella ancor più preoccupante delle innumerevoli televisioni private, il cinema di Fiesole, dopo un lungo travagliato periodo di gestione, in special modo per la carenza sempre più marcata di strutture adeguate, ha preso atto con grande rammarico dell'impossibilità di continuare la normale gestione. La mancanza di una sala ben attrezzata ha influito ancora maggiormente in questa decisione. Il calo costante di presenze negli ultimi mesi e la sola presenza esigua di alcuni ragazzetti confusionari al primo spettacolo avevano ridotto a ben poca cosa tutta la attività in questo campo. In una situazione del genere, perdurando anche l'impossibilità economico-finanziaria per poter adeguatamente intervenire sulle strutture medesime, la decisione di sospendere l'attività era ormai scontata. Si deve anche annotare che la maggior parte dei servizi erano svolti volontariamente dai soci della Casa del popolo, il che riduceva notevolmente le spese correnti. Ciononostante, questo non è stato sufficiente per scongiurare il pericolo della chiusura, da-

to anche lo scarso interesse dei cittadini fiesolani a questo problema. Per cui è doveroso cercare di chiarire con questa nota il perché della mancata riapertura del Cinema.

Prospettive per il futuro? A parer nostro ci sono, e si possono intravedere in una diversa e più articolata gestione del Cinema Garibaldi, riuscendo a coinvolgere tutte quelle forze democratiche che a Fiesole hanno a cuore questo problema. Una gestione unitaria in cui anche la Casa del popolo si possa ritrovare con un impegno diverso e più rispondente anche ai suoi scopi e fini ricreativi e culturali. Un impegno di tutti, collegandosi strettamente alle iniziative dell'Ente Teatro Romano, per un'attività che non riguardi solo il mese di luglio dell'Estate Fiesolana, così da garantire alla cittadinanza un momento ricreativo e culturale più adeguato alle esigenze della collettività, per sconfiggere il tentativo che attraverso i canali delle televisioni private contrabbanda il concetto ricreativo e culturale con programmi squalificati e avvilenti.

VITTORIO MONNETTI



Trasporti nella Valle del Mugnone

IL LUNGO VIAGGIO VERSO FIRENZE

La città non è lontana dalla Valle del Mugnone. Di notte se ne intravede la cappa luminosa, di giorno ne ascoltiamo i flebili rumori. In città non si va solo per lavorare: scuola, cinema, assistenza, ricreazione, cultura, acquisti; di questo ed altro siamo debitori alla città.

Viene da chiedersi allora se le nostre frazioni non siano schegge di città disperse in campagna. Ma non è così per tanti motivi. Esaminiamo la questione dei trasporti, una storia vecchia e penosa per una zona da sempre servita malamente.

Anche negli anni del « boom » quando la benzina veniva quasi regalata, non solo noi comunisti, ma tutta la popolazione della valle si pronunciava contro lo sviluppo improntato sul « modello Fiat », il voler favorire cioè i trasporti individuali ai danni di quelli collettivi. Le difficoltà di oggi, l'esigenza pressante di ridurre l'importazione di petrolio greggio, dimostrano quanta ragione avessimo allora.

Il servizio dato dalla linea « 7 rosso » è assolutamente insufficiente e per di più grava in maniera pesante sul bilancio del Comune. La richiesta dei cittadini della valle del Mugnone è quella di avere un servizio che colleghi le due frazioni più importanti con la città, lungo la direttrice della Faentina. Su questa richiesta occorre lavorare. Recentemente si è sperato che l'istituendo consorzio risolvesse tutti i problemi; confessiamo di aver peccato di ingenuità.

Soltanto se sorretto da un'ampia mobilitazione il consorzio può spianare le difficoltà, rilevare la concessione di SITA e LAZZI sulla linea e sostituirla con un servizio extraurbano dell'ATAF. Lotta e mobilitazione intorno ai consigli di zona che da tempo lavorano sull'argomento sono le condizioni essenziali per vincere la battaglia partendo, nell'immediato, con un servizio di bussini che colleghi piazza delle Cure con Caldine nelle fasce orarie lasciate scoperte da Lazzi e Sita.

FERRUCCIO VANNUCCI



La Dorin di Ellera

Alcune considerazioni sulle ELEZIONI SCOLASTICHE

1) L'esame dei risultati, ancora incompleti delle elezioni scolastiche, dimostra la volontà di insegnanti, genitori, studenti, di partecipare e dare il proprio contributo per il rinnovamento della scuola. Ciò significa che le difficoltà e le delusioni del primo triennio non hanno scoraggiato la partecipazione ma hanno confermato la necessità della presenza e del confronto fra posizioni diverse.

2) A livello generale, accanto all'affermazione delle liste unitarie, si registra una forte presenza delle liste d'ispirazione cattolica: il panorama della scuola italiana esce molto diverso da quello raffigurato da certi episodi che « fanno notizia » giornalisticamente. Per quanto riguarda la componente degli insegnanti, questa si caratterizza, in Toscana, per la più alta percentuale di votanti, con un successo notevole dello schieramento confederale.

Questi dati evidenziano l'articolazione delle varie componenti della scuola e la loro crescita; confermano la linea del confronto e incontro fra genitori, insegnanti e studenti; la necessità di una parola pluralista che tenga conto dei diversi orientamenti ideali. Sottolineano inoltre l'esigenza dei cittadini di trovare forme di aggregazione e partecipazione a livello della società civile, anche al di là di quelle partitiche e sindacali.

3) Per il territorio fiesolano valgono le considerazioni d'ordine più generale: in particolare si conferma la maggiore partecipazione e il successo delle liste di sinistra che ha caratterizzato, in Toscana, le zone di campagna urbanizzata rispetto ai grandi insediamenti urbani, ciò forse sia per le minori tensioni e la maggiore coesione sociale.

Dispiace purtroppo lamentare, a proposito del Circolo Didattico, che la formazione delle liste del personale docente e non docente (vedi esclusione di cuochi e autisti) riesca ad avvenire, ancora con difficoltà, in piena autonomia, senza i « suggerimenti » delle gerarchie.

4) Ciò che oggi è più urgente è pensare al funzionamento degli organi eletti, ad esaltare questa crescita, di democrazia dal basso, alla conquista di nuovi spazi per la riforma della scuola.



Distretto scolastico n. 18

I RISULTATI A FIESOLE

CONSIGLIO DEL DISTRETTO N. 18

Docenti statali
Elettori 1594 - Votanti 1404 (88%). Voti validi 1301 (92%).
Lista 1 (autonomi) 632
Lista 2 (CGIL-UIL) 413
Lista 3 (CISL) 256

Genitori

Elettori 38.872 - Votanti 18.948 (47,5%). Voti validi 16.447 (86,9%).
Lista 1 - 8313 voti - 4 seggi (Rossi, Pasquetti, Narese, Chesi).

Lista 2 - 8134 voti - 3 seggi.

(Nel territorio di Fiesole la lista 1 ha ottenuto circa il 58% dei voti, la lista 2 il 31%).

Studenti

Elettori 7090 - Votanti 2902 (40,9%). Validi 2474 (85,2%).

Lista 1 - 1407 voti (5 seggi)

Lista 2 - 812 voti (2 seggi)

Lista 3 - 255 voti (nessun seggio)

Non docenti

Elettori 580 - Votanti 512 (88%) - Validi 389 (75,9%)

Lista 1 (CGIL-UIL) 389 voti

CONSIGLIO DI ISTITUTO

Genitori (votanti 65%): Cantini (Fiesole)3, Masieri (Mugnone), Ciuffi Assilli (Caldine), Narese (Fiesole), Baracchi (Fiesole), Giannozzi (Compiobbi).

Docenti: Bertolazzi, Tasselli, Dardi, Romagnoli, Pericoli, Bogani.

Non docenti: Rocchini.

CONSIGLIO DI CIRCOLO

Genitori (votanti 70%): Rinaldi (Compiobbi), Passeri (Mugnone), Consumi (Caldine), Sottili (Girone), Lazzeri (Borgunto), Desideri (S. Bartolo), Bencivinni (Fiesole), Caramelli (Caldine).

Docenti: Rogai (Girone), Fantini (Borgunto), Fantini Bandocci (Borgunto), Magonio (Caldine), Morelli (Compiobbi), Breschi (Compiobbi), Chelazzi (Fiesole), Romano (Mugnone).

Non docenti: Renieri, Falugiani.

Anche a Fiesole i consultori familiari UN SERVIZIO INDISPENSABILE PER LA COPPIA

Fra breve anche nel nostro comune verranno istituiti i consultori familiari nel quadro della creazione del consorzio socio-sanitario.

La legge approvata dal Consiglio regionale il 1 dicembre 1976, attuativa di quella nazionale n. 405 del 29-7-1975, istituisce anche in Toscana il servizio di assistenza alla famiglia, alla maternità, all'infanzia ed ai giovani in età evolutiva.

Le attività previste dal consultorio sono molte e comprendono il momento pre-concezionale della donna, l'assistenza alla maternità, il parto, i controlli pediatrici della prima infanzia, l'evoluzione psicologica dei bambini, l'assistenza ai giovani in età evolutiva e la medicina scolastica.

Il consultorio è nato come uno strumento indispensabile di prevenzione al servizio della coppia per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile. Si occuperà anche della divulgazione di informazioni idonee a promuovere o a prevenire la gravidanza, dell'educazione sessuale e sanitaria nelle scuole in collaborazione con le strutture scolastiche.

La legge sui consultori è stata il frutto di una tenace lotta portata avanti a livello nazionale dal movimento delle donne organizzate ed è indispensabile, oggi che questo servizio si sta concretizzando sul piano locale, che vi sia l'impegno coerente, serio e responsabile delle donne anche nel nostro comune.

In un incontro avuto con un gruppo di donne a Pian di Mugnone, il consultorio è stato al centro del dibattito.

Dopo una breve introduzione sui compiti che si appresta ad affrontare il consultorio, le donne si sono così espresse:

Loretta ha detto: « Ho due figli, lavoro fuori casa e non potendo usufruire dei servizi sociali ho dovuto faticare molto a tirare avanti. Ogni mattina devo portare i bambini a casa di mia madre. Una nuova gravidanza cambierebbe radicalmente la mia esistenza. Credo che il consultorio sarà di grande aiuto per me e per tutte le donne che vogliono prevenire una nuova gravidanza. »

Franca: « Desidero avere un figlio e dopo un lungo periodo di attesa mi sono sottoposta ad una serie di analisi molto costose. Mi sembra, se ho ben capito, che fra i compiti del consultorio ci sia quello della cura contro la sterilità ».

Sì, le viene risposto. Infatti nel consultorio si possono effettuare le visite specialistiche, gli esami di laboratorio, la somministrazione di farmaci adatti a facilitare la gravidanza.

Una studentessa interviene dicendo che nella scuola non si parla di sesso: pensa che il consultorio possa portare un forte contributo alla promozione d'iniziativa per l'educazione sessuale e sanitaria fra le giovani generazioni.

Antonella chiede se al consultorio la distribuzione dei mezzi anticoncezionali è gratuita.

Sì, però verranno erogati sotto stretto controllo medico, adatti a ciascun caso.

Antonella resta soddisfatta della risposta e sottolinea l'importanza che avrà il consultorio per l'azione di prevenzione e di controllo delle nascite indesiderate.

Inoltre una serie di domande vertono sul problema della salute della donna con particolare riguardo alla prevenzione perinatale, specie per le lavoratrici, e alla tutela della prima infanzia.

Sarà bene promuovere molte riunioni come quella di Pian di Mugnone, affinché questi consultori siano pubblicizzati al massimo e possano così iniziare la propria attività.

Le donne, anche nel nostro comune, devono essere le protagoniste di questa nuova istituzione e non devono fare del consultorio solo un luogo di assistenza sanitaria, ma un punto di riferimento e d'incontro con la popolazione sulle tematiche della maternità e della sessualità; garantendo nel contempo il regolare funzionamento del servizio e la gestione sociale prevista dalla legge.

(a cura di RITA NORCINI)

CROCIATA CONTINUA...

Il « Movimento per la vita » raccoglie firme per una proposta di legge contro l'aborto: una serie di articoli addirittura peggiorativi di quelli del codice Rocco.

Chi dice di difendere la vita sostenendo che l'aborto deve essere ritenuto reato, in realtà vuole che la donna continui, da sola, ad « arrangiarsi », continui a rischiare la vita, cioè continui a morire.

Chi sostiene che la legge debba perseguire l'aborto come reato, in realtà giudica la coscienza della persona-donna capace di giudicare, perciò da « tutelare » col codice penale. Infine il rispetto della persona-donna e della persona-bambino si spinge a tal punto da non esitare a farle svolgere il ruolo di macchina-contenitore: questo è quanto accadrebbe con la prevista « adozione pre-natale ».

In realtà si combatte l'aborto e si salva la vita solo con una giusta legge che porti fuori della clandestinità, e che lasci alla donna la decisione finale.



INCONTRO CON L'U.S. GIRONE

Siamo andati a trovare il Consiglio dell'U.S. Girone durante una riunione il lunedì sera in una stanza della Casa del popolo: abbiamo rivolto alcune domande ai presenti.

Quali sono le attuali attività dell'U.S. Girone?

Le nostre attuali attività — *risponde un consigliere* — sono quella calcistica, svolta esclusivamente da squadre giovanili, e quella cicloturistica UISP con una squadra di appassionati del «pedale». Bisogna però dire che l'U.S. cura anche tutto un settore di attività sociali di riscoperta e mantenimento di tradizioni popolari presenti nella nostra zona, anche se non rigorosamente «sportive» nel senso tecnico del termine. In questo senso si spiega il grande contributo che noi diamo alla realizzazione del Carnevale Gironese come festa popolare, ma anche la nostra partecipazione, unitaria si noti bene, alla realizzazione di attività sportive, anche anomale, durante la locale «Festa dell'Unità».

Quali sono le prospettive per il futuro?

Meta della nostra società — *interviene il presidente* — è di ampliare al massimo le nostre attività, orientandosi soprattutto verso sport che trovano già nella zona molti appassionati e praticanti, come il tennis, la pallavolo e pallacanestro. Siamo all'opera per la preparazione di un programma in modo da consentire a tutti, giovani e non, la più ampia scelta; ma purtroppo *volere non è potere*: occorrono attrezzature e prima di questo un'area dove farle sorgere: grazie all'impegno politico di tutti qualcosa si comincia a intravedere ma ancora è presto per fare anticipazioni...

Il riserbo del presidente non ci meraviglia, abbiamo capito che qui a Girone l'impegno sportivo non è separato dall'impegno sociale e politico, pur nella diversità delle opinioni, ma lasciamo proseguire il presidente:

Per il presente cerchiamo di porre tutto il nostro impegno materiale ed organizzativo per arrivare ad un rapporto stabile anche con l'attività sportiva e ginnica della scuola locale, con la quale abbiamo svolto manifestazioni al campo sportivo e nelle piazze del quartiere, presenti genitori e bambini: una vera festa della salute, ma anche un momento di educazione allo sport, al rispetto umano e alla comprensione tra i bambini. Si deve dire che questo è stato possibile soprattutto grazie all'impegno di tutti soci e consiglieri, ma per arrivare ad una continuità e ad uno stretto legame con la scuola non si può dire che tutto scorra liscio come l'olio. Ci sono ancora pregiudizi inspiegabili.

Domandiamo «a bruciapelo» quali sono i rapporti con l'U.I.S.P. e ci risponde un altro consigliere:

I rapporti sono ottimi sotto ogni aspetto.

Partecipiamo con le nostre squadre giovanili ad incontri di calcio ed alle attività cicloturistiche. Non dimentichiamo che anche un nostro rappresentante è membro del comitato sportivo dell'U.I.S.P., si può dire cioè che la U.I.S.P. siamo anche noi. Dobbiamo fare di tutto perché questa organizzazione funzioni nel modo migliore: non ci sono mai da aspettare regali da nessuno!

Allora, insistiamo noi provocatoriamente, che cosa si chiede all'Ente locale?

Chiediamo una maggiore partecipazione che si renda evidente attraverso aiuti ed incontri che possano darci migliori indirizzi organizzativi — *risponde il responsabile dell'organizza-*

zione — ma purtroppo a causa delle crisi che questi enti attraversano non abbiamo potuto avere finora aiuti economici di rilievo. Ciò nonostante per quanto concerne la custodia delle attrezzature, la manutenzione del campo di gioco, il combustibile necessario al riscaldamento degli spogliatoi, la recinzione del campo sportivo, siamo nelle condizioni di autogestirci soprattutto grazie al lavoro di tutti, svolto spesso sacrificando le ore di riposo nei giorni festivi. Tutto questo viene fatto perché sentiamo il dovere di non abbandonare una struttura che riunisce ormai più di cento giovani. Nel nostro lavoro siamo sostenuti dalla popolazione che partecipa attiva ad ogni manifestazione sportiva. Il nostro modo di fare sport è strettamente popolare e democratico ed è per lo spirito di sacrificio di tutti che possiamo esistere e progettare per il futuro.

Ormai è tardi, lasciamo il Consiglio al disbrigo del suo lavoro mentre ci dicono che anche nella prossima partita giocheranno ragazzi che amano il calcio, anche se tecnicamente non sono proprio «dotati»... in attesa che possano fare un altro sport.

La pubblica lettura a Fiesole DOVE LEGGO?

La partecipazione, non c'è dubbio, deve essere non solamente strumentale o di rivendicazione, ma di *gestione* (dove il cittadino, disponendo di *parti* di potere, possa assumere precise responsabilità politiche e culturali).

Uno dei più importanti *modi* di manifestare quest'ultimo tipo di partecipazione è la possibilità di gestire la pubblica lettura (e di usufruirne).

Questa riflessione è conseguente alla lettura dell'articolo (*Un investimento produttivo: la biblioteca*) apparso sul primo numero di *Fiesole democratica - nuova serie*. Un articolo ben articolato, in cui si dimostra la produttività della biblioteca e si cerne, dalla congerie delle ipotesi biblioteconomiche dilagate in Italia, alcune sue funzioni. Quelle, ad es., «di esistere come sfida del collettivo sul privato» e di contribuire a realizzare «quella migliore qualità della vita che è l'aspirazione più profonda di tutti».

Da sottoscrivere, poi, l'affermazione che la biblioteca non può essere considerata un magazzino.

Meno d'accordo, semmai, sulla convinzione che si tratti di «uno spazio pubblico al riparo della logica della mercificazione della cultura»: in realtà è (o può essere) uno spazio esposto ai molti venti di questa mercificazione.

Scendendo sul concreto, bisogna dire che la discussione per la realizzazione di un piano che assicuri la pubblica lettura *almeno* nelle frazioni più importanti del Comune sia abbastanza arretrata rispetto a quella aperta in alcuni comuni limitrofi.

La biblioteca di capoluogo, seppure dotata di personale e strumenti idonei come quella di Fiesole, non è capace *da sola* di promuovere la pubblica lettura sul territorio comunale ed è già in partenza in contraddizione con quelle esigenze di gestione espresse all'inizio. Finirebbe per diventare (nonostante l'effettiva democrazia dello statuto) una struttura chiusa.

La soluzione potrebbe essere quella di concepire *fin d'ora* la biblioteca comunale come *centro rete* di un futuro sistema bibliotecario comunale, capace di offrire gli strumenti per la gestione della pubblica lettura sul territorio da parte dei cittadini.

L'attuale situazione è contraddittoria. Da un lato non esistono biblioteche di frazione e le biblioteche scolastiche (mi risulta) sono abba-

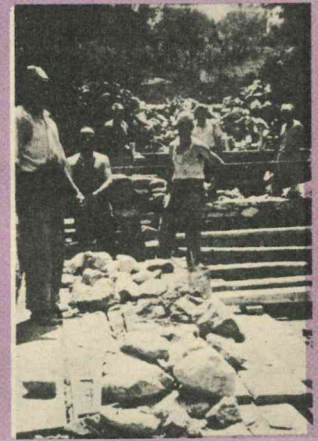
stanza modeste e non sono certo «aperte»; dall'altro abbiamo una richiesta in crescita del libro (non solo da parte degli studenti). È una contraddizione che, in tempi ragionevoli, bisognerebbe far scomparire o almeno fortemente attenuare.

GRAZIANO BRASCHI

comunicazioni

CASA DEL POPOLO DI CALDINE

. a 20 anni dalla sua costruzione 1957-1977



Sfrattati dalla vecchia casa del popolo (acquistata a trattativa privata con la Intendenza di Finanza dal parroco) i cittadini di Caldine furono costretti a costruirne una nuova. Nell'autunno del '57 avveniva l'apertura dei nuovi locali. Per ricordare quei tempi il Consiglio attuale ha pubblicato un volume nel quale sono riportati documenti, foto e l'elenco dei cittadini che a vario titolo hanno collaborato alla costruzione della Casa del Popolo. Chi desidera il volume può rivolgersi alla Casa del Popolo di Caldine.

CARNEVALE GIRONESE



Un'immagine del Carnevale Gironese, la simpatica iniziativa che giunge quest'anno alla sua settima edizione (art. nell'interno).

Le date del Carnevale:

il 22 e il 29 gennaio e il 5 febbraio avranno luogo le tre sfilate dei Carri; sabato 4 un "Veglioncino per bambini"; domenica 5 la serata danzante